

## **L'atmosfera: bene comune da custodire**

Un appello della Rete Interdiocesana Stili di Vita

1 Da decenni la comunità scientifica sta studiando il fenomeno del riscaldamento globale, mettendo in luce la serietà del problema, già percepibile dalle prime gravi avvisaglie. **Preoccupa in primo luogo l'incremento della temperatura media planetaria** - con l'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento delle calotte polari - ma anche l'aumento del numero e dell'intensità dei fenomeni cosiddetti "estremi": uragani, tempeste, fenomeni alluvionali e/o di siccità prolungata. Si tratta di un incremento veloce, che non consente facilmente agli ecosistemi di ristabilire quegli equilibri su cui si basa oggi la nostra esistenza. **Il suo impatto sarà più grave per i popoli del Sud del pianeta, che rischiano di vedere intaccate la vivibilità e la sostenibilità idrica ed alimentare di molte aree già critiche.**

La stessa comunità scientifica ha poi evidenziato che **le cause del mutamento sono almeno in parte antropiche** e dipendono da modificazioni nella composizione chimica dell'atmosfera determinate dalle crescenti emissioni di CO<sub>2</sub> ed altri gas, legate in modo particolare agli stili di vita delle società industrializzate.

2 **Noi, credenti nel Signore Dio Gesù Cristo, di fronte alla minaccia alla vivibilità della terra che viene dal mutamento climatico, ci sentiamo chiamati a custodire il Creato, bene comune, che è opera del Signore.** Come scrive, infatti, papa Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, abbiamo il "dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla". Diventa, dunque prioritario far fronte al mutamento climatico, poiché esso pone **una fondamentale questione di giustizia**, che interroga le nostre coscienze: **nei confronti dei poveri, delle generazioni future, ma anche di ogni altra creatura che abita il pianeta.** Essa interessa certo l'umanità tutta, ma – come hanno evidenziato con forza i vescovi italiani nel Messaggio per la IV Giornata del creato (1 settembre 2009) - esige in primo luogo un'assunzione di responsabilità da parte dei paesi occidentali, che storicamente hanno avuto un ruolo primario nelle emissioni di gas serra. Solo così essi potranno credibilmente chiamare alla necessaria corresponsabilità per la stabilità climatica anche i paesi in via di rapido sviluppo.

3 **Occorrono, dunque, interventi mirati ed efficaci, condivisi su scala planetaria, con strategie di breve, medio e lungo termine, anche su scala locale.** Né è possibile attendere ulteriori conferme scientifiche: la gravità e l'urgenza della minaccia esigono azioni tempestive, secondo le indicazioni del principio di precauzione. La Conferenza delle Parti che si terrà a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009 è un appuntamento di fondamentale importanza per definire tali prospettive: la comunità politica internazionale è chiamata a scelte incisive, dalle quali dipende la sopravvivenza stessa del pianeta. **È importante fissare ambiziosi obiettivi di lungo termine** per la riduzione delle emissioni di gas serra (es. – 80% al 2050 per i paesi industrializzati), ma essi hanno significato **solo se associati all'indicazione di traguardi intermedi per tutti i partner coinvolti, come pure di un sistema di vincoli e di sanzioni per chi non li rispetta.**

**Chiediamo, dunque, in particolare, all'Unione Europea - ed in primo luogo al governo italiano - di assumersi impegni forti e vincolanti per il contenimento del mutamento climatico.**

4 Le aree nelle quali sono possibili e necessarie riduzioni delle emissioni di gas serra sono numerose e coinvolgono una grande varietà di soggetti, dal mondo della produzione e dell'economia a quello della ricerca e della politica. Ci sentiamo, però, di sottolineare in modo particolare la rilevanza di quegli **stili di vita** centrati sul consumo che caratterizzano ad oggi le società avanzate, contribuendo in modo significativo al riscaldamento globale. **Occorre imparare a**

**vivere un'esistenza più sobria**, centrata sulla qualità della vita e delle relazioni, evitando acquisti e sprechi inutili, riducendo il consumo di beni e delle relative emissioni climalteranti. Occorre pure imparare a valorizzare **l'eco-efficienza**, come capacità di ottenere quei beni e servizi che sono realmente necessari per una vita di qualità, senza pesare eccessivamente sull'ecosistema planetario.

5 Educare ed educarci a stili di vita responsabili ed attenti al creato è ciò che costituisce la ragion d'essere della Rete Interdiocesana. **Se il clima cambia e mette a repentaglio la vita di molti, è tempo di cambiare, assumendo e condividendo la responsabilità per la terra. Ad essa vogliamo invitare la comunità ecclesiale cui apparteniamo**, ma anche tutti gli uomini e le donne della **società civile** e le **istituzioni** – locali, nazionali ed internazionali.

**È in gioco il futuro della terra, la sua capacità di essere casa della vita per l'umanità e per tutti i viventi: è tempo di agire. Presto e con incisività.**